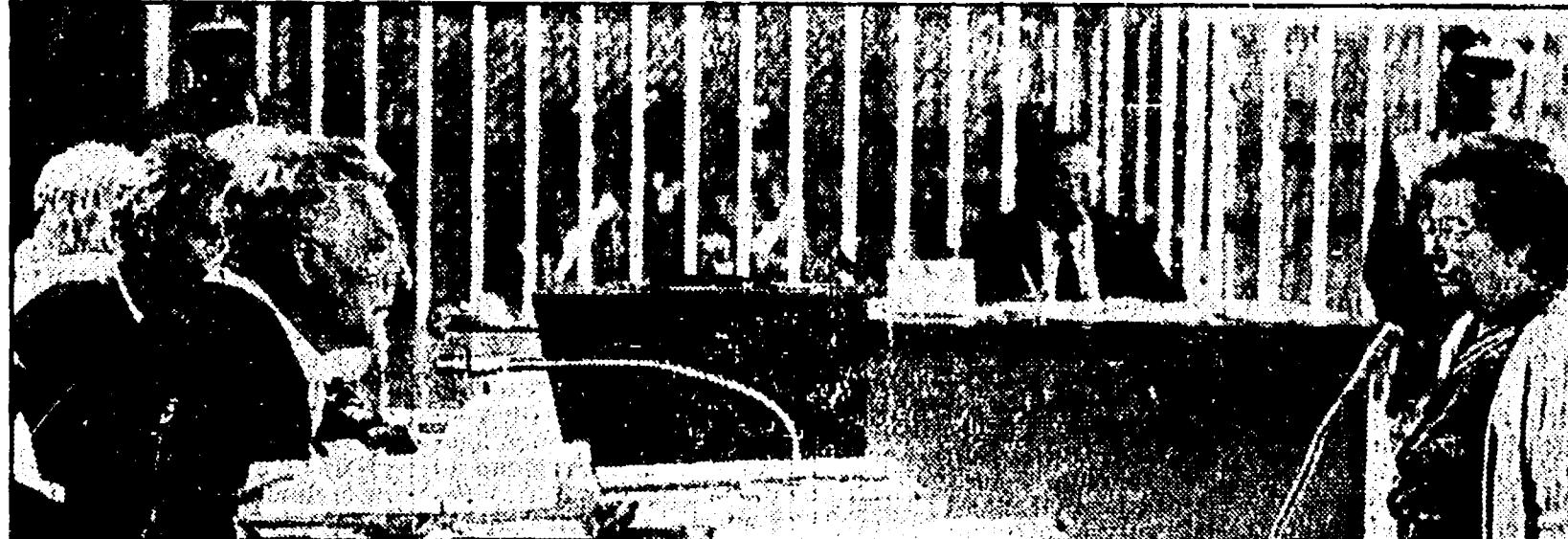


Deposizione a sorpresa della brigatista Brioschi nel processo a Roma

«Sparite le lettere di Moro»



Commozione in aula: depongono i familiari degli assassinati

Il gruppo degli «irriducibili» ha dichiarato che le minute scritte dallo statista in prigione furono trovate da Dalla Chiesa - Parlano le sorelle di Tartaglione e Varisco

ROMA — Tornano in scena i diritti del partito della guerriglia e sono di nuovo, minacciose truci. Per tutti. Franco Bonolis, uno degli irriducibili, chiamato a deporre dal presidente della Sesta, non ha difficoltà nei distretti bui. Comincia con i giudici: «Tutunico rapporto possibile con volgarie — è quello dell'«inimicizia assoluta». E' solo l'esordio. «Continueremo il processo alla DC e la lotta contro il progetto di rifondazione dello Stato». Il brigatista non si ferma. Adesso è la volta del PCI a subire la sua quota di minaccie. «Siete arrivati» — afferma Bonolis — «a dare spazio in questo processo al partito revisionista qui rappresentato dall'avvocato Sestano. Ma non saremo a mantenere le nostre promesse di un primo esempio: ve lo daremo questa mattina».

Nell'aula-bunker del Foro Italico c'è un momento di silenzio assoluto. E anche di angoscia. A cosa si riferisce Bonolis? Ad altro sangue divenuto rosso? Un fatto che si sia alzato per parlare è una novità ma ora queste sue ultime parole diventano pesanti come macigni. Ma ec-
tano entrambi in possesso il primo otobre 1978 gli uomini del carabinieri comandanti del colonnello Turcetti e dallo stesso Dalla Chiesa e diretti dallo stesso Dalla Chiesa e altri «sententi», ma la lettura di altre «sententi», non è stata violata. Già, non c'è traccia. Chiediamo di sapere dove si trova il materiale mancante e perché non è stato acquistato agli atti.

Cos'è questa «rivelazione», ci si chiede nella palestra del Foro Italico, un oscuro retroscena o l'ennesima mossa propagandistica per mettere in discussione la validità dell'istruttoria fin qui condotta? Chi si ricorda tra l'altro della deposizione di Giulio Andreotti davanti alla commissione Moro sa con precisione che l'ex presidente del Consiglio era solo in processo, mentre il magistrato, nonostante avesse ricevuto l'avvertito ritrovamento nella stessa base di una borsa contenente 50 milioni di lire in banconote di piccolo taglio provenienti dal riscatto pagato dall'armatore Costa. La terrorista urla: «Abbiamo controllato tutti gli atti del processo. Ma di questo materiale di cui

l'avv. Fausto Tarritano. E' un'istanza, si pensa, che tutti dovrebbero condividere. Ma così non è. Alcuni difensori degli imputati naturalmente si schierano con questa richiesta, ma stranamente, molto di meno. Già, non c'è traccia. De Gori che assicura di poter difendere gli interessi della DC, che all'inizio del dibattimento, come si ricorda si è costituita parte civile, a chiederne il rigetto. Anche il PM, Nicolò Amato pur condividendo la giusta esigenza di chiarire la veridicità delle affermazioni della Brioschi ha sostenuto che non è la Corte d'assise la sede più indicata per un'indagine del genere. La Corte, comunque, si è riservata di decidere al termine degli interrogatori della parte inglese.

Si va allora alla seconda faccia dell'interrogatorio di ieri mattina. A parlare sono proprio le parti inglese. Si comincia con Valerio Traversi, il dirigente del ministero di Grazia e Giustizia «gambizzato». Il 13 febbraio, «Ricordo» — ha detto — che gli prestai la mia auto perché la aiuteressi con la sua quando si recava al lavoro al Palazzo di giustizia. In precedenza la Corte aveva sentito anche Walter Schettini, fratello di Italio, consigliere provinciale della DC, assassinato il 29 marzo del '79.

m. m.

NELLE FOTO: la sorella del giudice Tartaglione (a sinistra) e la sorella del colonnello Varisco mentre depongono durante il processo

I neofascisti uccisero un poliziotto e ferirono due persone

Catturati 2 del commando «nero» dell'assalto al leader dell'OLP

Arrestati Roberto Nistri e Mario Zurlo, ex capi militari di «Terza Posizione» e ora terroristi dei NAR - Un lungo pedinamento degli agenti della Digos

ROMA — Ormai sembra certo: furono i fascisti italiani a compiere il raid sull'abitazione del leader palestinese a Roma, Nemer Hammad, uccidendo un poliziotto e ferendo altre due persone. La Digos ha arrestato, venerdì scorso, i giovani di 24 anni, Roberto Nistri e Mario Zurlo, ex capi militari di Terza Posizione. Secondo la polizia erano a bordo della «Gulf» usata per l'aggredito in via Val di Gigne, la sera del 24 giugno.

Un «commando» di almeno cinque uomini, guidati dalla bandiera del Ndl, Olp sparando all'imperazzato contro agenti della vigilia e passanti. Il poliziotto Antonio Galluzzo cadde a terra, morto sul colpo; Giuseppe Pillon, anche lui addetto alla vigilanza di Hammam ven-

ne ferito gravemente, insieme ad una ragazza di 13 anni, Anna Maria De Rio.

Secondo le testimonianze, il «commando» tentò anche di salvare fino all'abitazione di Hammad, ma la vigilanza dell'Olp fuori dalla casa del Ndl, con un valigotto di munizioni, negarono però che l'obiettivo fosse l'Olp. «Volevano vendicare il camerata Giorgio Vale», scrissero. Vale era un giovane killer nero che si uccise due mesi fa in un covo dei NAR dopo l'irruzione della polizia. Proibito in casa, i tre terroristi sono state trovate anche tre armi che portano direttamente a quel covo di via Decio Muro.

Il «curriculum» dei due fascisti catturati è molto significativo. Soprattutto quello di

Roberto Nistri, considerato il primo capo «militare» di Terza Posizione. Arrestato nel dicembre '79 mentre depositava armi dei NAR nel famoso covo di via Alessandria, venne scarcerato non più di un anno fa sull'onda di una «lettura del Comune di Roma». Questo perché i risultati erano estremamente insignificanti, diventando importantissimi dopo l'attentato del 24 giugno. Ha 23 anni e faceva parte del cosiddetto nucleo centrale di Terza Posizione. Anche con lui la giustizia è stata clemente. Inquisito per banda armata, ha ottenuto il proscioglimento per insufficienza di prove.

Il altro è Mario Zurlo. Ha 23 anni e faceva parte del cosiddetto nucleo centrale di Terza Posizione. Anche con lui la giustizia è stata clemente. Inquisito per banda armata, ha ottenuto il proscioglimento per insufficienza di prove.

Fu proprio Valerio Fioravanti a parlare di lui durante un interrogatorio: «Sapevo che Nistri era il primo capo del nucleo operativo. Per il suo carattere, era contrario ad effettuare furti e rapimenti. Sembrava possibile che Nistri avesse provato a provare o compiere furti in situazioni in cui si sapesse che si poteva trovare una pistola, oggetto che poteva servire per la difesa dei militanti o anche

cattura arriverà probabilmente solo oggi. L'accusa è di concorso in omicidio e in tentato omicidio. Gli arresti di Nistri e Zurlo sono la conferma che proprio dal «vivace» di Terza Posizione sono usciti i più pericolosi assassini del Ndl. Lo stesso Nistri, già nel '79, era stato arrestato nel gruppo dei primi.

Fu proprio Valerio Fioravanti a parlare di lui durante un interrogatorio: «Sapevo che Nistri era il primo capo del nucleo operativo. Per il suo carattere, era contrario ad effettuare furti e rapimenti. Sembrava possibile che Nistri avesse provato a provare o compiere furti in situazioni in cui si sapesse che si poteva trovare una pistola, oggetto che poteva servire per la difesa dei militanti o anche

semplicemente per avere un'arma».

Questo personaggio, dunque, aveva tutte le carte in regola per restare in carcere. Ma nel marzo '79 un giornale di destra accusò un «veterano» della campagna di stampa denunciando le sue cattive condizioni di vita.

Il giudice istruttore Mario Fabiani, dicono, non consentiva un corretto trattamento della sindrome depressiva.

Raimondo Bultrini

NELLE FOTO: Roberto Nistri (a sinistra) e Mario Zurlo

Agriturismo: un modo diverso per un ritorno alla campagna

Tutti in fattoria, ma per le vacanze

Una organizzazione che è riuscita a porsi come alternativa tra il mare e la montagna tradizionali - Alla scoperta della natura, dei boschi, delle sagre paesane e del cibo genuino - Giro di miliardi ma prezzi «abbordabili» - Le offerte in molte regioni

ROMA — «Trullo nel verde, presso un ristorante, circondato da un effarto di piante». Appartamento in masseria, pranzi con piatti locali: orecchiette, fave bianche con verdure, pomodori ripieni, involtini di carne di agnello, mozzarelline alla panna, pesce di tutti i tipi, partecipazione ai lavori agricoli a titolo ricreativo, passeggiate a cavallo, (3mila lire l'ora), bocce, tennis, minigolf, gite sulla costa salentina... Appartamento in tipica costruzione del monaci di San Basilio, a 18 chilometri dal mare, impianti sportivi, feste e sagre paesane».

Queste e mille altre, le offerte di quel turismo «diverso» che comincia a farsi strada e che è denominato «agriturismo», una tendenza nata nel 1975 e che ha ormai una sua organizzazione, una sua sede nazionale (Agriturist, corso Vittorio Emanuele 101, Roma), una Guida aggiornata giunta alla settima edizione e decine di corrispondenti e associati in quasi tutte le regioni italiane.

Turismo rurale, ovverosia, dicono, «il desiderio di sottrarsi alla programmazione delle vacanze all'alternativa, ormai di routine, fra mare e montagna e una propensione per modi nuovi più intelligenti ed attivi di trascorrere le ferie»: e pare che la moda della vacanza in fattoria sia propagandosi rapidamente, sia in Italia che in Europa.

Ritorno alla campagna, dunque anche solo per pochi giorni; e a quel che pare, «a

campagna, da parte sua, mostra di recepire con crescente disinvolta il ruolo di protagonista anche turistico e si presenta al visitatore con proposte di accoglienza: molto varie, spesso originalissime e creative... Tutti in collina, è il programma di quest'anno in campo agrituristiche, e le proposte sono davvero allestanti.

C'è il tipico cascinale monferrino dei primi 800 che offre «accoglienza particolarmente rustica»; l'appartamento ricavato in un antico castello circondato da grande parco, arrose stanze nella tenuta sull'altopiano della Baraggia, offerte insieme a «passeggiate e viaggi a cavallo, golf, tennis, calcio alla volpe».

Sull'Appennino romagnolo «tutto per i naturalisti»: alloggi per un numero limitato di ospiti «con interessi preminentemente agricoli e scientifici, tra boschi di abete Douglas, culture erbacee, prati di ginestrino; oppure appartamento in villa settecentesca con torrette e merli in mattoni all'interno di un'azienda coltivata a frutteto e vigneto; e a Sesta Godano (presso La Spezia), un «campeggio nel castagneto con ampi locali dove si servono pasti».

Non c'è che da scegliere, fra il raffinato, il rustico, lo snob, il tutto bucolico; il bosco integro e la raccolta di funghi, il profumo del pistacchio e la distesa di mandarini, case coloniche in antico borgo o fattoria nel

parco con magnifica vista sulla Val di Chiana; antico casolare sui monti del Chianti in Toscana; palazzetto ottocentesco nel centro storico di Montemarciano presso Ancona; appartamenti in antica abbazia del 1100 sul monte Eugubino o, a scelta, in convento del 500; soggiorno nell'antica torre presso Casserta, le reti nel trullo ad Alberobello, o in azienda con cavalli da trotto presso Barletta, o in podere a Capo Rizzuto; anche quattro posti in masseria presso Agriento o in villetta fra gli olivi vicino a Catania, o in vecchia casa di campagna «al centro di un lomoneto» presso Acireale.

Lughi suggestivi, mobili rustici, arredamenti d'epoca, vita contadina, in casa di contadini veri, a tavola con l'agricoltore. I lavori dei campi come ricerche, i prodotti del posto: si offre una specie di ritorno all'origine che può avere un suo profumo e un suo gusto.

E c'è anche un po' la sagra, e la ricerca, del cibo genuino, del piatto locale, della cucina perduta, dell'antica tradizione: è la pista del buon vino inseguita come una caccia ai loro luoghi di produzione, per località, regione per regione: incentivo anche questo a una diversa conoscenza dei posti e della gente, a un diverso uso, più culturale e umano insieme, delle vacanze. Del resto, la tendenza a collegare il mare e la costa all'entroterra, ai suoi tesori d'arte e di testimonianze archeologiche.

che, alla bellezza e alla civiltà delle nostre campagne è una scoperta recente di tutto il turismo italiano, a cominciare da quello romagnolo, così tipicamente marino.

La vacanza agrituristiche diventa quindi una vacanza intensa, con una infinità di possibilità cose da fare. Caccia, pesca, gite a cavallo, escursioni per grotte e boschi, raccolta di frutta, ping pong, piscina, palestra, bocce, tennis, golf, biciclette, passeggiata a dorso d'asino, partecipazioni a sagre paesane, tavolate collettive, teatro in piazza, feste vari, halere, yoga, sci, anche bowling. E visite, incontri scoperte di musei, reperti archeologici, monumenti, città d'arte.

Le campagne non dorme, tra l'80 e l'81 tutti i posti in pallo sono andati a ruba, con oltre un milione e 200 mila pernottamenti, e un intuito per le comunità rurali di ben 10 miliardi annui.

Le regioni più «forti» in agritourismo sono il Trentino e l'Alto Adige, a ruota seguono, con molta fantasia di offerte e di costi, la Toscana, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Sardegna; la Lombardia è presente con buone proposte sul lago di Como e sui suoi grandi fiumi, il Po e il Ticino.

No, i prezzi non sono «astracciati», ma, a vedo occhio, si può cogliere più di una buona occasione.

Maria R. Calderoni

Scontri a fuoco tra «manovali del crimine»

La camorra ha ripreso a sparare: a Napoli 3 omicidi in un giorno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le pistole della camorra hanno ripreso a sparare. Nella sola giornata di ieri sono stati uccisi tre pregiudicati e due persone sono rimaste ferite; una è ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Torre del Greco. A morire, ancora una volta, sono i manovali del crimine; ragazzi appena ventenni o pregiudicati del piccolo cabotaggio. I «capi» infatti sono ben protetti da auto blindate e da «guardie del corpo» efficienti. Il primo omicidio è avvenuto alle 13.30 in un'autovettura di Casalnuovo. Raffaele Bianco, pregiudicato, macellaio, aveva portato a galla la sua Alfa Romeo. Carlo Ocultato di 24 anni ed il cognato (il titolare dell'«esercizio») Antonino Esposito avevano appena cominciato il loro lavoro che è sopravvenuto un killer: ha sparato tre colpi in rapida successione. I proiettili hanno raggiunto il pregiudicato alla testa, al torace ed alla schiena. Un proiettile, che dopo aver colpito il macellaio è fuoriuscito, ha raggiunto anche Carlo Ocultato alla mano, provocandogli una ferita guaribile in una quarantina di giorni. Raffaele Bianco e il ferito sono stati portati in ospedale, ma per il macellaio di Casalnuovo ogni soccorso è stato inutile. Le indagini dei carabinieri non erano neanche iniziata che ad Ercolano, alle 14.30, veniva portato a galla il macellaio. Una Giulia di colore blu si è avvicinata ad un gruppo di giovani in motocicletta. Gli occupanti dell'auto hanno cominciato a sparare con una mitraglietta e con le pistole colpendo a morte Ciro Mercedola di 22 anni di Ercolano e Luigi Abbate, appena diciottenne. Un loro amico, Giuseppe Di Giovanni, raggiunto tra le dieci e le undici, durante un'esercitazione militare del corso d'armata alpino di Bolzano. Probabilmente investito da una turbolenta insidiosa e impetuosa un elicottero precipitato nello stesso punto.

Il successo ieri mattina, tra le dieci e le undici, durante un'esercitazione militare del corso d'armata alpino di Bolzano. Probabilmente investito da una turbolenta insidiosa e impetuosa un elicottero precipitato nello stesso punto. A dirigere questo nuovo istituto è stato posto l'ingegner Elvено Pastorelli; il suo nome è stato proposto a Spadolini dal ministro Giuseppe Zambeletti. In realtà Pastorelli assume lo status di alto commissario di governo, incarico già ricoperto da Zambeletti, ma in via temporanea. Pastorelli è stato nominato invece in «seduta permanente».

Il pratica Pastorelli assume lo status di alto commissario di governo, incarico già ricoperto da Zambeletti, ma in via temporanea. Il CC ha deciso di nominare in «seduta permanente» il pratica. È dunque finita la tregua tra i guerrieri della malavita napoletana. Carabinieri e polizia non si sbilanciano: «Potrebbe darsi», affermano, ma potrebbe anche essere che i clan abbiano reagito alla rivolta del «manovali» che hanno imposto questo cessate il fuoco. Il capo clan potrebbe aver deciso perciò di fare «pulizia», all'interno delle singole organizzazioni, per punire i «ribellati». Questa seconda ipotesi viene avanzata da una fonte della magistratura. La tregua è durata finita, la malavita napoletana ha ripreso a sparare contro gli aggressori. Ed è stato l'unico del gruppo a sparare contro gli aggressori. Da lui — è stato già identificato — si potrebbero avere maggiori ragguagli sull'identità dei killer.

È durata finita la tregua. La guerilla della malavita napoletana sancita il 24 maggio? Carabinieri e polizia non si sbilanciano: «Potrebbe darsi», affermano, ma potrebbe anche essere che i clan abbiano reagito alla rivolta del «manovali» che hanno imposto questo cessate il fuoco. Il capo clan potrebbe aver deciso di far «pulizia», all'interno delle singole organizzazioni, per punire i «ribellati». Se questa seconda ipotesi si fosse realmente realizzata, i moventi degli omicidi avvenuti ieri e nei giorni scorsi a Napoli e in provincia sarebbero di fronte ad un ulteriore salto di qualità della camorra campana che si dimostra sempre più crudel e spietata. v. f.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 32
Verona	23 30
Trieste	22 30
Venezia	20 29
Milano	19 29
Torino	20 29
Genova	22 26
Bologna	19 32
Firenze	19 36
Pisa	18 30
Ancona	18 31